



# Tecnorighi

Anno 2  
Numero 2  
Maggio 2021

Periodico di informazioni dell'Istituto di Istruzione Secondaria *Augusto Righi*  
Via Antonietta Rosati ,3 Cerignola  
tel.+39 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

## GUARDIAMO AL FUTURO

di **Maria Rosaria Albanese**  
Dirigente IIS *Augusto Righi*

Volge al termine questo anno scolastico vissuto sullo sfondo della pandemia, con la sua scia di ferite sui corpi e nell'animo di centinaia di persone. Abbiamo avuto modo di osservare come siano emerse, in questo anno straordinario, tutte le fragilità di un sistema – quello scolastico – al quale, per molti anni, è stato rivolto uno sguardo obliquo, nonostante la massiccia erogazione di risorse finanziarie importanti (specialmente per fronteggiare l'emergenza sanitaria): ma si fatica, nel tanto parlare di scuola, ad intercettare un'attenzione specifica e solida all'irrinunciabile ruolo

che la scuola rappresenta per le giovani generazioni. Come un porto sicuro in un mare in tempesta, il "Righi" ha però tenacemente mantenuto acceso il faro del suo impegno a favore di alunni e famiglie nel quotidiano lavoro di insegnamento, alimentato dall'entusiasmo che i docenti sono riusciti a trasmettere e dall'impegno istituzionale a dare continuità organizzativa al lavoro scolastico. Non v'è chi possa negare che, in questo anno di emergenza (nella quale siamo ancora immersi), pur nei marosi di dispositivi normativi di non sempre agevole attuazione, la scuola sia stata il vero (in taluni casi l'unico) costante punto di riferimento per i nostri adolescenti, che hanno



visto accrescere i loro disagi in un territorio piuttosto avido di opportunità per loro. Ai ragazzi del "Righi" non è altresì mancato l'incoraggiamento da parte di tanti docenti che, oltre l'ordinario, hanno proposto iniziative in grado di dare loro slancio pur nei disagi del momento: da qui la partecipazione a gare, premi, competizioni, olimpiadi nei diversi ambiti disciplinari (dall'informatica alla matematica, dalla *cibersecurity* alla filosofia, dalla storia alla poesia). Sempre, i nostri ragazzi hanno mostrato serietà, disciplina e motivazione - in taluni casi con risultati lusinghieri - a significare che, pur nelle difficoltà che la pandemia ha generato, occorre nutrire l'intelligenza di ottimismo e apertura fiduciosa al futuro. La cura educativa della scuola è stata rivolta anche verso i loro bisogni interiori: con l'attuazione di un programma di supporto psicologico, condotto nelle classi prime e quinte, dalla Dott.ssa Antonella Sciancalepore (che ospitiamo nelle pagine di questo numero in una intervista condotta egregiamente dai ragazzi della Quinta B Informatica). Fortunatamente le persone da cui è popolato l'universo scolastico, tra

docenti e ata, rappresentano la più sicura base dalla quale recuperare la fiducia nel futuro: questo secondo numero del nostro *Tecnorighi* (che conclude la sua seconda annata di pubblicazione) ne è la testimonianza tangibile. L'impegno corale di docenti e studenti nel riportare fatti, eventi e testimonianze di questo anno di scuola spiega più d'ogni altra cosa il senso intrinseco del valore di ciò che siamo. Per questo, nonostante non sia sempre agevole, non smettiamo di credere in noi stessi e nella nostra convinta motivazione ad andare incontro al futuro e alle prossime sfide che ci attendono. Nel ringraziare tutta la comunità scolastica per l'impegno profuso nell'attività di insegnamento come nell'attività amministrativa mai interrotta, adesso non resta che sperare di recuperare la "normalità" delle nostre vite e riprendere la tessitura della trama di incontri umani ed esperienze, rinnovati dalle nuove competenze consolidate in questo anno. Nessuno può procedere proficuamente nel suo cammino senza lo sforzo di uno sguardo proteso in avanti, anche quando le nebbie sono fitte.



John Milton (Londra, 9 dicembre 1608 – Londra, 8 novembre 1674). La critica gli attribuisce una profonda conoscenza dell'Inferno dantesco.

***The mind is a universe and can make a heaven of hell, a hell of heaven.***

La mente è un universo e può fare di un paradiso un inferno e di un inferno un paradiso.

**Classe 2<sup>A</sup>B informatica**

# VITE SOSPESE

Intervista alla psicoterapeuta dott.ssa Antonella Sciancalepore

Da un anno le nostre vite sono state sconvolte da un nemico invisibile che mai, neppure nelle fantasie più ardite, avremmo pensato potesse esistere ed essere capace non solo di travolgerci come una valanga, ma di farci cadere rovinosamente senza trovare la forza di rialzarci. È cominciata quella sospensione che non è più un provvedimento disciplinare del dirigente scolastico o quella condizione di “color che son sospesi”, a dirla con Dante Alighieri, di chi non prende posizione nella vita ed è condannato, nell’Inferno della sua Divina Commedia, a correre a perdifiato secondo la spietata legge del contrappasso.

Sono passati mesi e giorni in cui siamo stati bersagliati da messaggi e normative che ci hanno indicato come vivere, come stare con i familiari, con gli amici, con il nostro amore, come andare a scuola o come fare lezione, insomma ci è stata “imposta” una modalità nuova ed inattesa di vivere la nostra vita, pur nell’interesse della comunità e per il benessere di tutti.

Ad un anno da tutto questo, nel nostro istituto ci è venuta in soccorso un’attività che non è passata inosservata e che è risultata più necessaria che mai: un ciclo di incontri con la psicoterapeuta dott.ssa Antonella Sciancalepore, sul tema: Noi e la pandemia. Gli incontri, di 2 ore ciascuno, tenuti nelle classi prime e nelle classi quinte, hanno permesso di fare e farci domande, di riflettere sui nostri bisogni affettivi, sulle nostre relazioni con i coetanei e con gli adulti, sul nostro futuro. Noi ragazzi di 5° B informatica, al termine dell’incontro del 25 febbraio scorso, abbiamo chiesto alla dottoressa Sciancalepore se fosse possibile farle un’intervista on demand per approfondire temi di cui non abbiamo potuto discutere in solo 2 ore. La dottoressa si è resa disponibile e ha colto la necessità ed il nostro auspicio affinché siano organizzati altri incontri di classe ed individuali, rivolti sia a noi ragazzi che agli adulti.

**Allora, dottoressa, com’è cambiato il suo lavoro durante**



**questa emergenza?**

Il mio lavoro è cambiato in maniera paradossale... più intense le prescrizioni e le limitazioni rispetto alle possibilità di “accogliere ed incontrare” i pazienti, maggiori le richieste di aiuto. Tutto ciò racconta con chiarezza quali effetti abbia prodotto la pandemia su tutti noi... tutti siamo vittime, dirette o indirette, del periodo che stiamo vivendo. È chiaro che il continuo stato di allerta ha messo a dura prova l’equilibrio già precario di soggetti di per sé più fragili e vulnerabili ma, al tempo stesso, ha risvegliato nell’animo della comunità profondi vissuti di paura, tristezza, rabbia, malinconia, solitudine che hanno inciso sull’emotività. Tale considerazione è la risposta al vostro interrogativo... aumentano le richieste ed i bisogni ma si scontrano con una miriade di difficoltà imposte dal momento, non da ultimo, quelle economiche.

**Che impatto ha avuto il Covid sulle vite di tutti noi, soprattutto noi giovani?**

I giovani non sono stati esonerati dagli effetti psichici prodotti dalla pandemia, anzi, ritengo che proprio sulle fasce più basse della popolazione il Virus da Sars-Cov sia riuscito a produrre un numero consi-

derevole di vittime psicologiche. Credo che l’assenza di libertà e la sensazione di “perdita” siano i temi cruciali denunciati dai più giovani. Stiamo vivendo, e state vivendo, un tempo “sospeso”, di incertezze, di paure, di disorientamento che però è una fase evolutiva in cui dovrete essere chiamati ad affrontare scelte importanti che determineranno chi sarete voi domani, da “grandi”... la sensazione che mi rimandate è che, dopo aver affrontato la paura iniziale, ora siete risentiti perché “qualcuno” vi sta rubando una parte importante della vostra vita! Un pezzetto di amicizie, amori, decisioni, spiensieratezza... un pezzo di vita! Ciò chiaramente non può che produrre emozioni contrastanti ed incomprensibili che talvolta generano in comportamenti disfunzionali.

**Come sono da interpretare gli atteggiamenti spesso oppostivi anziché propositivi di noi ragazzi: a scuola, per la strada, in famiglia, durante le lezioni on line?**

L’oppositività dei ragazzi va accolta ed interpretata... ecco, io ritengo che la chiave d’accesso all’interiorità dell’individuo ci venga conferita da lui stesso. È evidente che un giovane oppositivo sia un individuo bisognoso di cure ed attenzioni che attraverso il comportamento disfun-

zionale sta provando a comunicare qualcosa, il suo malessere, le sue sofferenze. Il disagio psichico passa spesso attraverso comportamenti ambigui ed incomprensibili per cui quando un ragazzo a scuola, in famiglia, con gli amici tenta di prendere le distanze, in verità, sta chiedendo di andargli in soccorso.

**Che suggerimenti, che consigli ci può dare alle soglie degli esami di Stato e del nostro futuro?**

Di trasformare questo tempo sospeso in tempo di attesa... la noia in speranza! Una speranza nei confronti di un futuro migliore, un periodo da cogliere al meglio per poter pianificare grossi progetti, un momento da dedicare a quelle attività che spesso, nella vita di sempre, tralasciamo o non abbiamo il tempo per fare (penso alla lettura, allo studio approfondito, agli affetti, al contatto con il nostro corpo). Coltivare la speranza vuol dire esercitarsi ad essere adulti... immaginare al vostro futuro ed ingegnarsi al meglio per effettuare scelte ponderate e limitando al minimo la possibilità di incorrere in errori dettati dalla “fretta di scegliere”. Se interpretato così, il tempo sospeso, diviene un tempo recuperato, un tempo in più, che prima non avevamo... una nuova opportunità!

**C’è stata una differente reazione da parte di noi ragazzi e da parte degli adulti, come ad esempio i professori?**

Alunni e professori in questo periodo sono più vicini che mai. Fanno parte della stessa categoria di tutta la comunità: le vittime della Pandemia! È chiaro che ciascuno di noi reagisce agli *eustress* mettendo in atto le personali strategie di *coping* che rendono diversi fra loro tutti gli individui e segnano la “differenza” di cui parlate. Personalmente, durante questo ciclo di incontri presso il vostro Istituto, ho riscontrato un fenomeno ormai vecchio e prevedibile... ci sono professori più sensibili e professori più “difesi”, più rigidi... un po’ come gli alunni.

**Continua a pag 3**

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Chiave di volta del prossimo futuro

L'espressione *Intelligenza Artificiale* sarebbe stata coniata dal matematico John McCarthy nel 1956, però, le macchine non imparano, non come facciamo noi e non sono intelligenti nel senso che attribuiamo comunemente all'intelligenza. È chiaro, che è l'uomo ad insegnare ai computer ad apprendere autonomamente. Con l'apprendimento automatico, il software può andare oltre la semplice esecuzione di operazioni intelligenti e imparare dai suoi errori e dai suoi successi utilizzando algoritmi, dati ed esperienze accumulate. Grazie al machine learning, l'IA diventa sempre più intelligente e meno soggetta a errori man mano che la si usa. Le attività ripetitive e logoranti degli operai vengono svolte dai robot automatizzati, che eseguono con precisione il lavoro. Infatti, qualsiasi cosa faccia una macchina lo fa seguendo dei precisi algoritmi di calcolo, che sono pre-programmati da programmatori umani nel tentativo di "nutrire" i sistemi di intelligenza artificiali. L'obiettivo è migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro, in ambito industriale e ospedaliero, grazie a nuovi robot

umanoidi collaborativi che possano interagire come dei veri compagni di lavoro. Studi recenti hanno dimostrato che l'Intelligenza Artificiale nel settore sanitario garantisce una precisione maggiore nell'elaborazione di una diagnosi e anche più velocità nell'individuazione di una patologia. Anche prevedere eventi prima ancora che questi accadano e prevedere ad-

alla creazione di algoritmi predittivi. Secondo lo scienziato giapponese Hiroshi Ishiguro i robot umanoidi nei decenni a venire sostituiranno l'uomo nello svolgimento di attività anche complesse, è che questo possa avvenire nella vita quotidiana come nel mondo dello spettacolo, della musica, del cinema, della moda. Replicanti che sfidano il tempo, restano

essi. Senza ombra di dubbio si può affermare che le nostre vite sono influenzate dall'Intelligenza Artificiale a partire dai telefonini dotati di sistemi di riconoscimento facciale o vocale come Siri, alle automobili semi-automatiche, ai dispositivi che rispondono ai comandi vocali, fino ai cd "smart toys" (peluche, bambole, robot) in grado di interagire con le persone e con l'ambiente circostante, registrare suoni, scattare foto, registrare video e collegarsi con Internet. I software e le applicazioni per smartphone fanno largo uso dei servizi di chatbot o chatterbot, termine che definisce un programma progettato per permettere agli utenti di simulare una conversazione con un essere umano. Noi giovani dell'Augusto Righi siamo pronti a queste sfide, consapevoli che saremo preparati a interagire con i sistemi di intelligenza artificiale senza esserne sopraffatti. Credo che il processo di educazione e di alfabetizzazione digitale ci permetterà di migliorare la realtà perché l'intelligenza artificiale non sostituirà mai l'intelligenza umana.

**Sabino Trisorio**  
2<sup>A</sup> elettronica



dirittura con quale percentuale. Nel caso, ad esempio, di una pandemia, è in grado di capirne il prossimo sviluppo. Tutto questo è possibile grazie al machine learning e

sempre giovani, non si stancano, che conservano intatta la loro bellezza. I robot, sostiene Ishiguro, per essere accettati dagli umani devono essere quanto più simili ad

### Continua da pag.2

Anche i docenti risentono l'esperienza del Covid e ritengono che la Pandemia abbia sottratto loro lo spazio di incontro fisico con gli alunni che di per sé costituisce la modalità preferenziale per l'insegnamento. Poi non dobbiamo dimenticare che anche i docenti vivono di affetti, emozioni, famiglia e, come tutti voi alunni, hanno un modo personale per affrontare il dolore di questo periodo oscuro.

**Alcuni di noi hanno timore a cominciare una storia d'amore o a continuare una già cominciata. Si ha paura del contagio, è normale? Si può superare e come?**

La normalità è un concetto distante dal mio modo di

analizzare le situazioni. Non esiste la "normalità", esiste un modo personale di affrontare i cambiamenti e le evoluzioni. Certo la paura spadroneggia in questo periodo ed è una paura molto più intensa, molto più variegata. Dietro la paura del contagio, che è un timore fisiologico visto il momento storico che affrontiamo, si nascondono altre paure, più recondite ma altrettanto fisiologiche. Il timore di essere inadeguati nell'incontro con l'altro, le insicurezze, le instabilità, le nuove modalità tecnologiche di incontro. Oggi devi conquistare in una piazza virtuale dove "fare l'occhiolino" è molto più complicato. Voi giovanissimi però sapete bene come fare... non eravate voi quelli che amavano farsi chiamare "nativi digi-

tali"? E allora!?!... coraggio!! Ingegnatevi al sano corteggiamento on Line... in fondo il trucco sta nell'essere presenti per l'altro. Se riuscirete a supportare con la vostra presenza psichica l'altro, il gioco è fatto ed un nuovo amore ai tempi della Pandemia sarà nato.

**Come vivere serenamente il nostro tempo, le nostre amicizie, i nostri amori, gli impegni scolastici?**

Lasciandovi investire dalle emozioni... vivere le emozioni vuol dire concedersi uno spazio per sé, allenarsi nella sfida psichica che questo periodo sta imponendo. Coltivate emozioni, sogni... investite tempo in sfide personali e professionali... la vostra autostima ne risentirà positivamente

e, chissà, qualcosa di positivo saremo riusciti a trarre da questo periodo così intenso!!! La ringraziamo dottoressa per il tempo che ci ha dedicato, per averci chiarito i dubbi e per averci permesso di guardare in noi stessi, abitudine che non abbiamo e che invece dovremmo coltivare per conoscerci di più e per cercare di essere migliori. La speranza è che attraverso questa intervista gli adolescenti, i giovani e gli adulti riescano a trovare la chiave per aprire la porta del futuro, senza indecisioni questa volta, superando la sospensione e pronti, invece, ad una ripartenza che non ci trovi impreparati.

**Alunni della classe 5<sup>A</sup> B  
Informatica e Telecomunicazioni**

# LA PAGINA WEB DEL RIGHI

## Un interessante lavoro in fieri: la pubblicazione di una pagina su Wikipedia

Nel 2019 ci è stata proposta un'iniziativa molto interessante: creare una pagina web che raccontasse la storia della nostra scuola. Avremmo dovuto raccogliere le informazioni ma anche pubblicarle in un sito web che avrebbe permesso, a tutti gli utenti interessati, di aggiungere informazioni, in modo tale da crearne un quadro più completo. Quindi, per realizzare questo progetto, è stato importante prima schematizzare i punti da svolgere:

- Raccogliere le informazioni
- Scegliere il sito web
- Scrivere l'articolo.

Per quanto riguarda il primo punto, ci siamo divisi in gruppi da 4 o 5 alunni e abbiamo intervistato alcuni professori, individuando coloro che hanno lavorato per più anni nella nostra scuola. I professori ci hanno descritto come era strutturata prima la scuola e quali indirizzi di studio si potevano scegliere. Inoltre ci hanno raccontato che la nostra scuola, prima, era popolata per lo più da alunni maschi, per la presenza di un indirizzo molto gettonato, ovvero quello di

Elettronica. Questo percorso di studi, poi, con il passare del tempo è stato rivalutato dalla presenza di un nuovo indirizzo: Informatica e telecomunicazioni. Questo indirizzo è diventato molto più accattivante di tanti altri, al punto da essere frequentato anche dalle ragazze. Da qualche anno è stato intro-

dotto un nuovo percorso: pensando di istituire un altro percorso di studi, il matematico, sempre improntato sulle materie scientifiche. Una volta raccolte queste informazioni abbiamo scelto il sito web dove pubblicare l'articolo. Il sito web scelto è stato Wikipedia. Dal punto di vista tecnico, Wikipedia è un'enciclopedia di tipo *open*

sono necessarie per la stesura dell'articolo. Il giorno 28/01/2021 abbiamo letto i tipi di licenza e le linee guida di Wikipedia, che possiamo trovare digitando sulla barra del motore di ricerca: "I 5 pilastri di Wikipedia", dove possiamo illustrare le normative riguardo il copyright e il contenuto del nostro articolo. Ultimo passo, ma non meno importante, è la registrazione. Nella voce in alto a destra della pagina Wikipedia abbiamo potuto accedere al nostro profilo e, anche se non avessimo effettuato la registrazione, avremmo potuto farlo in pochissimi minuti, inserendo i nostri dati; ma come consigliato dal sito, come nome utente sarebbe meglio inserire un nickname che poi verrà visualizzato a fine articolo. Effettuata la registrazione, manca solo l'ultimo passo, pubblicare l'articolo con tutte le informazioni raccolte: la nostra scuola avrà la sua pagina Wikipedia! Aspettiamo impazienti altri utenti pronti ad aggiungere notizie e informazioni, in nome di quel sapere condiviso e dell'apprendimento cooperativo, fondamentali metodi di un processo di apprendimento attivo.

**Imperia Martello**  
**5^D informatica**

PROMO-RIGHI WEB

L'I.I.S. AUGUSTO RIGHI è un Istituto superiore riconosciuto autonomo dall' a.s.1973/1974. Il suo nome deriva dal fisico italiano Augusto Righi, nato a bologna nel 1850 e morto a Bologna nel 1920. Dal 2007 occupa la sede sita nel quartiere "Fornaci", in via Antonietta Rosati 3, a Cerignola (Foggia). Ormai noto come "il Righi", l'Istituto è presente da molti anni sul territorio dove svolge un ruolo di formazione ed istruzione nella vasta area meridionale della provincia di Foggia, interessata a una rapida e complessa evoluzione socioeconomica e culturale. Il contesto socio-economico del territorio è in rapida trasformazione, sia verso il settore agroalimentare, vista la vocazione agricola della città di Cerignola, sia verso il settore tecnologico.

**INDIRIZZI**

- Scientifico - opzione scienze applicate
- Scientifico - opzione scienze applicate quadriennale
- Eletr. Ed elettrotec. - biennio comune
- Inform. Telecom. - biennio comune
- Chim. Mater. Biotecn. - biennio comune
- Biotecnologie sanitarie
- Elettronica
- Informatica

dotto un nuovo percorso: Biotecnologie sanitarie, improntato più sulle materie scientifiche quali fisica, chimica e biologia. Siamo giunti ad oggi dove, la nostra scuola, insieme alla Dirigente, sta cercando, non solo di portare sempre novità all'interno dell'istituto ma, soprattutto, dare più opportunità di scelta ai futuri alunni. Si sta già

*source*, cioè permette ad altri utenti di apportare delle modifiche o di aggiungere altri contenuti che soddisfano ovviamente le tematiche dell'articolo e il tutto senza effettuare pagamenti. Prima di pubblicare un articolo è importante però essere a conoscenza delle regole che vengono direttamente stabilite dal sito, che

Da dove cominciare

The screenshot shows the Wikipedia page for "Pagina web". The page title is "Pagina web" and it is part of the "Voce" section. The page content includes a description of a web page and a table of contents (Indice) with the following items:

- 1 Descrizione
  - 1.1 URL
  - 1.2 Grafica
  - 1.3 Tipologie
  - 1.4 Standard per pagine web
- 2 Operazioni sulle pagine web
  - 2.1 Visualizzare una pagina web
  - 2.2 Salvataggio di una pagina web
- 3 Strumenti per la creazione di pagine web
- 4 Voci correlate
- 5 Collegamenti esterni
- 6 Note

A red box highlights the "Indice" section, with the text "Da dove cominciare" written inside it.

## CHE FINE FANNO GLI ELETTRODOMESTICI NON FUNZIONANTI?

### Interessante viaggio nel mondo del riciclo e dello smaltimento di piccoli elettrodomestici

La maggior parte degli elettrodomestici può essere riciclata. Gli elettrodomestici più grandi come **frigoriferi, lavatrici e asciugatrici** o **forni** sono spesso smontati e usati come **rottami metallici**. Il metallo viene quindi riciclato mediante separazione, quindi fuso e riutilizzato nella produzione. Per lo smaltimento piccoli elettrodomestici il discorso è diverso, anche i piccoli elettrodomestici contengono parti metalliche che possono essere riutilizzate, ma, mentre questi possono essere compresi nella raccolta del servizio municipale di nettezza urbana, i grandi elettrodomestici non sono normalmente gestiti dai programmi comunali e occorrerebbe trasportarli con i propri mezzi nella struttura di riciclaggio. **RAEE** è l'acronimo di Rifiuto di Apparecchiatura Elettronica o Elettrica. Ogni apparecchiatura che funziona normalmente con la corrente elettrica (sia da spine elettriche che da batterie) o da campi magnetici, nel momento in cui smette di funzionare diventa RAEE. A seconda della preponderanza di qualità di materiali



contenuti (fluidi, fluidi diversi dall'acqua, metalli, schede elettroniche, ecc) e delle tecnologie necessarie per il loro smaltimento corretto, il Dlgs n.49/2014 -che disciplina la gestione dei RAEE assicurandone il riciclo o lo smaltimento ecologico- le apparecchiature di uso

va la salute della tua schiena, ma anche la salute dell'ambiente. Secondo un'inchiesta riportata da Altroconsumo e condotta con l'aiuto di trasmettitori gps, una sorta di pulce elettrica inserita per seguire la strada percorsa dai suddetti rifiuti ingombranti, in media 4 rifiuti su 10 non arrivano a destinazione. L'inchiesta è stata realizzata in collaborazione con Ecodom, Consorzio italiano recupero e riciclaggio elettrodomestici. Su 200 elettrodomestici monitorati in questa ricerca solo il 61% è arrivato al traguardo. Gli altri non sono finiti in impianti autorizzati. Acciaio, rame, ferro, plastica e alluminio sono le principali materie che si

domestico sono distinte in 5 diversi gruppi. La normativa, separa anche la gestione dei RAEE domestici da quelli professionali e industriali, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale. Molti vecchi elettrodomestici contengono sostanze chimiche, che, se disperse nell'aria, sono dannose per l'ozono. Usare le misure appropriate per gestire la rimozione di un dispositivo casalingo in modo responsabile, non solo preser-

possono estrarre dai rifiuti elettrici ed elettronici e che possono essere riutilizzate per la produzione di nuovi apparecchi, riducendo l'impiego di materie prime vergini. Le forme di smaltimento dei rifiuti quali la discarica e l'incenerimento costituiscono la destinazione ultima dei rifiuti non recuperabili in altro modo.

**Nicolas Pio Di Leo**  
3<sup>^</sup>B elettronica

## UN PICCOLO GRANDE TESORO DELL'I.I.S. AUGUSTO RIGHI

### I primi computer e i primi componenti informatici conservati negli archivi scolastici

*Si è concluso quest'anno un interessante percorso sulle competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) svolto in collaborazione con l'associazione OltreBabele.*

*L'I.I.S. "Augusto Righi", scuola nata per l'informatica e le telecomunicazioni, si vanta di conservare reperti, cimeli storici dei primi computer in uso già dagli anni '80.*

*L'esperta informatrice, dott.ssa Rita Diliddo, ci ha mostrato gli studi e gli approfondimenti tecnici e storici di questi pezzi rari custoditi nella nostra scuola.*

*Il mio interesse si è soffermato sui cimeli degli anni '90.*

*Uno fra tutti il Commodore 64. Il Commodore 64 è il personal computer più venduto al mondo, capace di raggiungere l'incredibile numero di 10 milioni di unità nel 1986, rimanendo in produzione fino al 1993.*

*Il numero "64" indica la capacità di memoria del*

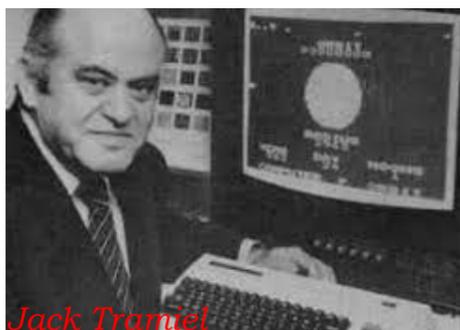
*calcolatore, superiore a tutti i modelli concorrenti al momento del lancio (1982), che, unitamente al prezzo di 595\$, spalancò a questo modello le porte del successo.*

*E' proprio Jack Tramiel a spingere per avere 64Kb di RAM.*

*Commodore può contenere i costi grazie alla gestione completamente in house della produzione di tutti i componenti, a partire dal processore MOS 6510, passando per il chip grafico VIC-II e il chip audio SID.*

*Proprio in ottica di riduzione dei costi, il Team di progettazione decide di utilizzare lo stesso case del VIC-20, tra l'altro particolarmente apprezzato dall'utenza.*

*Tanti altri sono i computer e i componenti analizzati che si possono osservare nella nostra scuola.*



Jack Tramiel

**Pasquale Pio Natale**

3<sup>^</sup>B Liceo OSA quadriennale

# DANTE FOREVER

Sempre viva e attuale è la lingua e l'opera del sommo poeta a 700 anni dalla sua morte

## I NEOLOGISMI DANTESCHI NELLA DIVINA COMMEDIA

Cos'è un neologismo?

Innanzitutto bisogna sapere che quando si parla di *neologismo*, si intende una parola o espressione nuova che si forma attraverso le regole di formazione proprie del sistema lessicale della lingua e nasce per denominare oggetti o concetti nuovi oppure come gioco linguistico, può avere anche intento scherzoso, ironico o polemico. Illustre per aver coniato nuove parole, e aver creato i cosiddetti neologismi, è proprio il padre della letteratura italiana, il sommo poeta che ha proprio lasciato un'impronta per la sua grandiosità, dimostrata anche nel creare espressioni, oggi divenute proverbiali: Dante Alighieri. Questi neologismi possiamo trovarli nel capolavoro per eccellenza di Dante, ossia la Divina Commedia; alcuni di questi sono citati a seguire:

**“Fertile”**- Fu proprio la Divina Commedia a introdurre questo latinismo nel linguaggio comune. La parola deriva dal verbo “ferre”, ovvero “portare, produrre”. Dante la utilizza nel canto XI del Paradiso: il celebre passo di San Francesco, dove la “fertile costa” (verso 45) descritta dal poeta indica il luogo dove nacque il santo.

**“Mesto”**- Un termine che compare per la prima volta proprio nella Divina Commedia, in particolare nella cantica infernale. La parola deriva dal latino “maestus”, participio passato del verbo “maerere”, ovvero “essere triste, addolorato”. Il sommo utilizza questo termine per descrivere la triste condizione dei dannati, definendoli nel canto I “color cui tu fai co tanto mesti”,(v. 135).

**“Molesto”**- Dal latino “moles”, ovvero “peso, fardello”, questo termine è presente in tre canti infernali e in uno del Paradiso. Gli episodi in cui è ricorrente sono famosissimi, dall'incontro con Farinata degli Uberti e con Pier della Vigna, fino al canto di Cacciaguida, quando il trisavolo annuncia al poeta il futuro che lo attende. Anche in questo caso il termine era già in uso, ma fu certamente il poeta a decretarne la diffusione.

**“Quisquilia”**- Altro termine latino, traducibile con “pagliuzza”, quindi, metaforicamente, con il significato di “bazzecola, inezia, piccolezza”. Sebbene l'uso sia attestato già nel 1321, è ancora una volta Dante a diffonderne il significato moderno nel XXVI canto del Paradiso. Nei versi 76-77 il poeta scrive “così de li occhi miei ogni quisquilia/ fugò Beatrice col raggio d'i suoi”. Il termine, in senso traslato, assume qui il significato di “impurità”: grazie alla funzione salvifica di Beatrice, Dante riacquista così la capacità visiva.

**“Senza infamia e senza lode”**-Bravo, ma non bravissimo. Bene, ma non benissimo. Non male, ma nemmeno bene. Senza infamia, insomma, ma anche senza lode. L'originale, per la precisione, vuole “senza infamia e senza lode”, che rima con “odo” e “modo” (Inferno, III, 36). L'espressione, oggi, ha un valore neutro. Per Dante, invece, era una cosa gravissima. Descriveva in questo modo gli ignavi, ossia coloro che avevano vissuto la propria vita senza commettere gravi peccati, ma anche senza schierarsi dalla parte della fede.

**“Far tremare le vene e i polsi”**- Ancora oggi ricorriamo a questa espressione per riferirci a qualcosa che ci terrorizza profondamente. Dante la utilizza nel canto I dell'inferno, quando nei versi 87-90 chiede a Virgilio di salvarlo dalla Lupa, una delle tre fiere della selva oscura, dove “la dritta via era smarrita” (v.3, canto I).

**“Non mi tange”**- Ovvero “non mi sfiora neppure, non mi interessa”. Parole pronunciate da Beatrice nel canto II dell'Inferno, nel

momento in cui spiega a Virgilio di non temere affatto il regno di Lucifero: la donna è infatti una creatura di Dio, dunque imperturbabile di fronte alla malvagità di quel luogo oscuro.

**“Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate”**- Celeberrima frase pronunciata sulla porta dell'inferno (v. 9, canto III), che ammoniscono chi entra a lasciarsi alle spalle ogni speranza di salvezza dall'eterna dannazione.

**“Il gran rifiuto”**- Colui che “fece per viltade il gran rifiuto” (v. 60) nel canto III dell'inferno altri non è che Celestino V, il papa che rinunciò al pontificato (dove gli successe Bonifacio VIII, tra i promotori dell'esilio di Dante), in favore di una vita eremitica. Egli si trova fra coloro che vissero “sanza 'nfamia e senza lodo” (v. 38): gli ignavi, persone che in vita non ebbero il coraggio di prendere una posizione tra bene e male, evitando di assumersi le proprie responsabilità. “Non ragioniam di lor, ma guarda e passa”- Sempre nel canto III ha origine un altro famosissimo proverbio. Con queste parole (spesso riportate con la variante “non ti curar di loro”) Virgilio esorta Dante a non parlare con gli ignavi, rivolgendo loro la stessa indifferenza e apatia che essi ebbero nei confronti del mondo quando erano in vita.

**“Galeotto fu...”**- Nella versione originale la frase termina con “l libro e chi lo scrisse”, oggi invece viene completata con le espressioni più variegate. Ci troviamo nel famosissimo canto V dell'Inferno, dove Francesca racconta al poeta il suo infelice amore per Paolo. I due amanti si innamorarono leggendo un libro sulle imprese di Lancillotto e i cavalieri della Tavola Rotonda, dove fu proprio Galehaut, siniscalco di Ginevra, a spingere la regina tra le braccia del bel cavaliere, tradendo così re Artù. Il libro che la coppia di Rimini leggeva - prima di abbandonarsi ad un peccaminoso bacio - ha dunque assolto lo stesso compito che nel racconto cavalleresco fu di Galeotto: spingere l'uno tra le braccia dell'altra.



**“Fatti non foste a viver come bruti...”**- “...ma per seguir virtute e canoscenza” (vv. 119-120, canto XXVI). È con queste parole che il personaggio di Ulisse incita i suoi compagni a seguirlo nella folle impresa di attraversare le colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra), un tempo ritenute i confini del mondo. Oggi è un'espressione proverbiale, usata per esortare a vivere come uomini e non come bestie, seguendo la virtù e la scienza come grandi ideali.

**“Cosa fatta, capo ha”**- Proverbio toscano che Dante cita nel canto XXVIII dell'inferno con le parole “capo ha cosa fatta” (v. 107). Il poeta riporta la frase attribuita a Mosca dei Lamberti, che pronunciò il celebre motto durante una riunione indetta per uccidere Buondelmonte dei Buondelmonti. La frase risoluta significa che un'azione, quando viene fatta, ha sempre un capo, ovvero un fine, uno scopo preciso, mentre l'indugiare non porta a nulla.

**“Il fiero pasto”**- Un pasto bestiale, disumano, ovvero quello che il Conte Ugolino sta consumando nel canto XXXIII dell'Inferno. Quando Dante e Virgilio arrivano al suo cospetto, il dannato imprigionato nel ghiaccio sta letteralmente divorando il cranio dell'arcivescovo Ruggieri, colui che in vita fu la causa di tutte le sue sventure. Un vero e proprio atto di cannibalismo, attraverso cui il Conte cerca - invano - di vendicarsi. “Il bel paese”- Sempre nel canto del Conte Ugolino, Dante si abbandona ad un'invettiva contro la città di Pisa, definendola “vituperio de le genti” di quel “bel paese là dove 'l sì suona” (vv.79-80). Il poeta definisce la Penisola un “bel paese” dove si parla il volgare del sì, ovvero l'italiano volgare.

Annarita Sforza

3^B Liceo Scientifico OSA quadriennale

# “Naufragar m’è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell’ I.I.S. Augusto Righi

*Il canto V dell’Inferno di Dante Alighieri, il girone dei lussuriosi, è sicuramente quello più citato e amato dai lettori della Divina Commedia.*

*Gli alunni dell’Augusto Righi hanno celebrato in varie modi il ricordo del Sommo Poeta, approfondendo anche l’esegesi poetica dei suoi versi.*

*L’attenzione è stata rivolta al concetto di amor cortese che ha lasciato il posto a quello di donna angelo di matrice stilnovistica.*

*E se Paolo Malatesta avesse potuto parlare interpellato da Dante, mentre il vento infernale si acquietava?*

*Nascono così i versi delicati e intensi degli studenti.*

## SE PAOLO AVESSE PARLATO

*Secondo voi avrei dovuto guardar la bella Francesca dalle sponde della riva che separa il nostro cuore?*

*Amor cortese, vien chiamato.*

*Disgraziato sia colui che l’ha inventato.*

*Amore, amore meschino!*

*Perché preservasti un destino così infame,*

*una morte atroce da mano crudele,*

*ad un cuore nobile che batteva solo per il più nobile ed eccelso dei sentimenti?*

*Se è vero che l’amore genera e crea,*

*perché mai a noi miseri ha procurato solo morte e tormenti eterni?*

*Sentite anche voi questo vento?*

*Chiudete gli occhi, percepitelo sulla vostra pelle, annusatene le fragranze portate da lontano.*

*Le nostre anime sono queste, spose novelle e antiche promesse, deliziate dal dono che hanno saputo accettare e che desiderano donare al mondo.*

*Angela Sara Ciafardoni  
2^B Liceo Scientifico OSA quadriennale*

## BACI DAL MONDO

### Flash mob ecumenico dai cinque continenti



L’8 marzo 2021 studenti e insegnanti di ventuno Università dei cinque continenti hanno recitato, animato e commentato, nella lingua del loro paese, i versi di Francesca da Rimini del V canto dell’Inferno, i più celebri al mondo dedicati alla passione e al bacio. Le performance sono state diffuse in diretta streaming tramite social media e il sito dedicato

#### **BACI DAL MONDO-WORLDWIDE KISSES**

è stato un tributo corale a Dante e a Francesca, testimonianza dell’universalità del Poeta e dei valori positivi rappresentati dalla sua creatura più amata.

Anche noi studenti della **2^Bq liceo e della 3^A liceo OSA** eravamo in collegamento con loro, per il nostro tributo a Dante.



## IL RIGHI UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (alumni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

*Gianmarco Pinto ex alunno del Liceo Tecnologico (oggi Liceo Scientifico opzione scienze applicate) "Augusto Righi" Cerignola, diplomato nell'a.s. 2007/2008.*

*Splendida ed entusiasmante la sua carriera scolastica e lavorativa.*

Il nostro racconto inizia a Milano il 14 Settembre 2008: mi chiamo Gianmarco Pinto, ho 19 anni e mi sono appena diplomato presso il Liceo Scientifico Tecnologico di Cerignola "Augusto Righi". Non ricordo bene come mai avevo deciso di intraprendere una carriera in ambito economico, ma ero certo che il percorso che di lì a poco avrei intrapreso era quello che sognavo da sempre. Ritornando al nostro racconto, a Settembre 2008 inizio a frequentare a Milano, presso l'Università L. Bocconi il corso in Economia e Management per le Arti, la Cultura e la Comunicazione, per riassumere un corso di laurea in economia specializzato sulle realtà economiche "non classiche". Vi faccio un esempio: amministrare un Museo non è uguale ad amministrare un'azienda che produce automobili. Mi incuriosiva il lavorare in un'azienda che riuscisse a conciliare la razionalità economica al mondo dell'arte in senso esteso (musei, teatro, moda, cinema, televisione ...). Il



mio corso di studi era ben strutturato: esami di matematica, economia, statistica alternati da esami di filosofia, storia dell'arte, cinema e Moda. L'organizzazione universitaria decisamente molto rigida: ore di lezione, ore di studio, ore di work-group ed infine esame, organizzazione che solo al termine degli studi scoprirò avere un ruolo anch'esso formativo. Al termine della mia laurea Triennale, prima di iniziare il secondo

ciclo universitario decido di fare un Master in Project Management presso la Boston University - US. In quei mesi a Boston studio più in profondità materie come Administration, Finance e Control applicati al settore moda e così, inizio ad interessarmi di aziende che operano nel Fashion (il mio primo studio è stato sul Gruppo Gucci). Rientrato in Italia, qualche mese prima di iniziare la mia Magistrale, ricevo un'offerta di stage dal Gruppo Prada, proposta di lavoro inaspettata, che accetto immediatamente.

Il 9 settembre 2011, neo-laureato in Economia, comincio la mia prima esperienza di lavoro in una delle aziende di moda più importanti del mondo (e anche più trend del mondo - vi ricordate il Diavolo veste Prada?). Non mi era molto chiaro quello che avrei fatto, ma ero sicuro che avrei imparato molto, ero assetato di conoscenza, volevo capire come funzionava quel settore chiamato "moda". Ho lavorato e studiato in università per due anni fino a quando ho conseguito la laurea magistrale in Finance and Control.

Quei 6 mesi di stage, come avrete capito, sono diventati poi lavoro con un contratto a tempo indeterminato. Non è stato un periodo facile studiare e lavorare, ma la passione verso il mio lavoro e l'obiettivo del conseguimento del titolo di laurea mi supportavano ogni giorno. In Prada ero stato assunto nel team Marketing con il ruolo di Analyst, mi occupavo di analisi, quindi numeri, ma i numeri erano legati ai prodotti: pantaloni, maglie, scarpe. Un anno dopo dal mio primo giorno di lavoro, il mio ruolo cambia in assistente del Marketing Manager Europa, aggiungo alla lettura dei dati l'interpretazione dei valori e le analisi delle performance: perché si vende? Perché non si vende? Quanto costa? Chi compra? Dove vendiamo? Chi sono i competitor? Come sono fatti i negozi? E tante altre domande. I numeri si erano trasformati in piccoli sarcofagi che contenevano tantissime infor-



mazioni e che se analizzati con accuratezza ti permettevano di compiere azioni per migliorare le performance e quindi di amministrare l'azienda.

I miei studi in Finance e Control mi hanno aiutato ad entrare con maggior spirito critico nel Marketing strategico dove grazie al mio responsabile ho imparato quello che è oggi il mio lavoro. Il percorso nel Gruppo Prada è durato 7 anni: dopo esser stato Assistant Marketing Manager Europe mi propongono un ruolo a livello Globale come Marketing Coordinator & Executive Assistant del Marketing Director. Sebbene avessi avuto una carriera veloce, non ho mai smesso di pormi domande e di voler imparare, infatti, dopo 7 anni in Prada sentivo la necessità di studiare come funzionavano altre aziende e di mettermi in gioco in contesti nuovi e magari più complessi. Arriva nel 2016 una proposta di Lavoro dal Gruppo Armani come Marketing Manager del Brand Giorgio Armani che si concretizza il 1 Gennaio 2017. Marzo 2020 - Ho 30 anni, sono Marketing Manager a livello globale del Brand Giorgio Armani Uomo, coordino un team di persone che collaborano con me e gestisco tutte le boutique Giorgio Armani distribuite su scala mondiale; incontro l'ufficio stile quotidianamente e partecipo ai meeting aziendali per la definizione delle strategie del brand Giorgio Armani.

Cosa mi piace del mio lavoro? Non si smette mai di imparare ed è raro annoiarsi.

Quali suggerimenti dare a chi deve scegliere cosa fare nel proprio futuro? Affidarsi sempre alle proprie passioni e studiare con dedizione per raggiungere gli obiettivi.

**Gianmarco Pinto**

## IL FANTASTICO MONDO DEL TEATRO

La cultura in tutte le sue forme eleva la qualità della vita

Qualche anno fa, un famoso ministro, affermò a termine di una riunione di sede :” Di cultura non si vive, vado alla buvette a farmi un panino alla cultura”. In risposta a questo ministro, io penso che di cultura si vive. Il nostro Paese è uno dei primi rappresentanti della storia della cultura, quasi trenta secoli di storia ed arte. Ciò nonostante, ancora oggi qualche politico sostiene che “la cultura non paga”; invece a mio parere la cultura non solo “paga”, ma arricchisce anche.

Ma cos'è questa cultura di cui tutti parlano? Oltre agli aspetti tangibili fisici, cosa racchiude effettivamente questo termine? In parole semplici, la cultura ha una

funzione aggregante tra le persone: conosce popoli nei temi e nelle generazioni e ultimamente persino i balconi dei palazzi a suon di musica e poesia con i famosissimi ‘flash mob’. La cultura rivela l’individuo, fa emergere le diversità e l’individualità della persona. La cultura rende liberi, conferisce facoltà critica, ci fa riscoprire noi stessi, la nostra vitale identità. Quindi direi che la cultura eleva la qualità della nostra vita e rende l’uomo migliore, perché più consapevole, quindi ne affida la sensibilità e stimola e libera le sue emozioni. E di questa cultura fa parte il teatro, una delle massime espressioni di questa funzio-



ne culturale, una vera ragione di vita che unisce culture di creatività, di emozioni uniche e anche di magie.

Quindi la cultura è ciò che mobilita l’uomo. Altrimenti in cosa si differenzerebbe un uomo da una macchina?

**Martina Busco**  
4^A Liceo OSA

### Il teatro come funzione educativa

Se dovessi descrivere il teatro con una sola parola quest’ultima sarebbe: Comunicazione. Su queste assi di legno, su questo palco, sotto queste luci, dietro questo sipario si apprestano attori a rappresentare la realtà o magari è la stessa realtà a riflettersi sul teatro, dove le emozioni e le finzioni sono delle certezze. Il Teatro è dove rinasce la società, dove delle opinioni ed idee non si fanno comparazioni e contrasti ma solo un’unica armonia dettata dal legame innato presente tra gli uomini. Il richiamo antropologico alla comunicazione ed alla unione ha fatto sì che il Teatro diventasse uno dei migliori strumenti educativi. Poter esprimere, proiettare e controllare le proprie emozioni sono abilità che il teatro può donare; la cooperazione e lo sviluppo di una entità individuale che rientri in un collettivo è ciò su cui il Teatro si basa. L’obiettivo teatrale va pari passo al dovere che ha la società di costruire un buon cittadino attraverso la comunicazione ed il concetto di ‘Gruppo’.

**Massimo Colangione**  
4^A Liceo OSA

### Un percorso di crescita

Il teatro può essere considerato interdisciplinare perché contiene il gesto, la parola, il suono, il movimento e l’immagine. Il teatro rappresenta un espe-



Alunni del Righi durante le prove teatrali 2019

rienza educativa perché può essere usato come strumento di conoscenza in grado di dare emozioni soggettive ma anche collettive e insegna anche a lavorare in gruppo e ad interagire con altre persone.

**Giulia Digirolamo**  
4^A Liceo OSA

### Origini del teatro

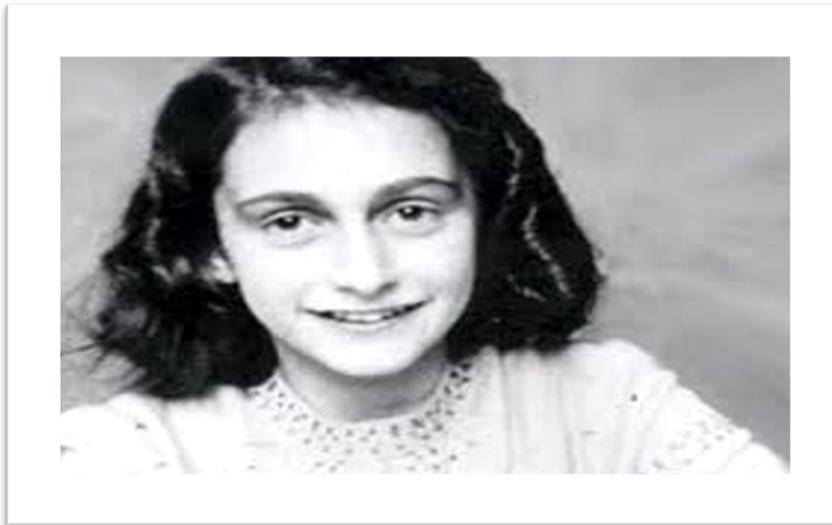
Il teatro occidentale nasce ad Atene, nell’antica Grecia, intorno alla metà del VI secolo a.C. La sua “invenzione” è attribuita al poeta Tespi, il quale nelle Grandi Dionisie del 534 a.C. avrebbe rappresentato il primo dramma. Gli spettacoli erano organizzati dalle polis e si svolgevano all’inizio della primavera, durante le feste in onore del dio Dioniso. Al teatro si andava per imparare, per riflettere e per provare grandi emozioni. Gli attori (indossavano: maschere per amplificare la voce: infatti l’ampia apertura della bocca era costruita come un piccolo megafono. Le maschere avevano solo due espressioni: triste per le tragedie e allegra per le commedie; costumi, i cui colori erano legati ai diversi personaggi: rosso per i ruoli positivi, grigio o nero per i ruoli negativi, azzurro o giallo per i ruoli femminili; coturni, speciali calzature con la suola molto alta per essere ben visibili anche dagli spettatori più lontani.

**Luigi Angiolla**  
4^A Liceo OSA

## SI VA IN SCENA: IL DIARIO DI ANNA FRANK

*Il progetto "La responsabilità della memoria" tiene vivo ogni anno nel "Righi" il ricordo della Shoah. Anima delle attività la prof.ssa Maria Solomita che con diverse metodologie didattiche, che vanno dalla narrazione al teatro, testimonia con il dipartimento di lettere e gli alunni, il proposito di non dimenticare.*

Il teatro oltre ad essere un'attività ludica è un importante mezzo attraverso il quale veniamo condotti, con temi riflessivi ed educativi, a esaminare problemi sociali, opinioni e idee, ma non solo. Infatti, oltre a voler emozionare e trasmettere morali agli spettatori, insegna anche a coloro che si trovano sul palco ad affrontare situazioni che necessitano il lavoro di squadra, improvvisazione, impegno e pratica. All'inizio dell'anno scolastico 2019-2020, ad alcuni studenti dell'istituto Righi è stata data l'opportunità di partecipare a un'esperienza teatrale quale quella di rappresentare "Il diario di Anna Frank" organizzata dalla



scuola. Così, lo scorso settembre, sono stati scelti 10 studenti che rispecchiassero al meglio la figura di ogni personaggio. Sebbene sia stata dura all'inizio imparare le parti immedesimandoci nei ruoli e lavorando con persone che non conosceva-

mo, a ogni incontro che passava acquisivamo più confidenza sia nella recitazione sia fra noi ragazzi. Quando siamo stati scelti per questo progetto, c'era un po' di titubanza e insicurezza, ma sotto la guida dei docenti ci siamo subito abituati a questo mondo

a noi nuovo, cominciando a cogliere tutti i benefici che il teatro offre. Probabilmente la cosa più bella è stata l'atmosfera creatasi. Ogni volta questa allegra e serena atmosfera rendeva più piacevole quelle due ore a settimana. Questo ha permesso anche di motivarci a fare sempre meglio. Le amicizie acquisite sono andate oltre il teatro, senza escludere nessuno. Purtroppo questa esperienza è stata smorzata dal covid-19, ma sicuramente ci ha lasciato un piacevole ricordo ed una esperienza fantastica.

**Giuseppe Magnifico**  
4<sup>A</sup> liceo scientifico OSA

### L'esperienza teatrale come occasione di crescita personale e sociale

*Volevo trasmettere agli altri le emozioni che quei testi, quei personaggi mi hanno suscitato. Per me, il laboratorio teatrale è stato stimolare il cambiamento: quando decisi di intraprendere questo percorso e di seguire il mio corso di recitazione, inizialmente mi sentivo molto impacciata e un po' fuori luogo. Camminavo spesso con sguardo basso per non incrociare quello degli altri. Tuttavia il personaggio assegnatomi è stato proprio uno di quelli diretti e sfacciati: la signora Van Daan, del famoso diario di Anna Frank. Dover indossare le vesti e la maschera di un soggetto simile non è stato affatto semplice, ma mi ha per-*

*messo di sentirmi più forte; quelle vesti mi hanno permesso di scoprirmi più a fondo, di conoscermi nella mia vera essenza. Il laboratorio teatrale è stato, senza ombra di dubbio, una positiva iniziativa, un luogo magico che permette all'interprete di manifestare le proprie capacità, svolgendo la parte di un qualcuno diverso da lui ma che al tempo stesso gli permetta di "viaggiare" nel proprio io. Teatro è partecipazione, socializzazione, con una valenza pedagogica in grado di rispondere adeguatamente alle finalità educative e culturali della scuola. Consente il la-*



*avoro di gruppo e facilita la collaborazione e l'apertura verso l'altro. È espressione di sentimento e di tante realtà diverse che vanno a racchiudersi in una sola: tanti personaggi, ognuno con il proprio ruolo, un proprio copione da seguire,*

*ma che convergono verso un unico obiettivo: rivivere una realtà, in questo caso, la storia di Anna Frank, fortemente sentita, e che ha segnato la storia dell'umanità.*

**Francesca Tarantino**  
4<sup>A</sup>B liceo OSA

## GIORNATA DELLA MEMORIA: LA COMMOVENTE STORIA DI VILLA EMMA RACCONTATA DAL PROFESSOR FAUSTO CIUFFI

L'incredibile storia di 73 ragazzi ebrei sfuggiti alla deportazione grazie alla piccola comunità di Nonantola

In occasione della ricorrente giornata della memoria, il 27 gennaio 2021, l'Istituto tecnico-professionale "Augusto Righi" si è riunito in videoconferenza insieme al professore Fausto Ciuffi, direttore della Fondazione Villa Emma, per ricordare la vicenda di solidarietà avvenuta proprio lì, a Nonantola, con l'intento di valorizzare l'opera di tutte le persone che, con il loro impegno e sacrificio, hanno aiutato 73 ragazzi ebrei ad affrontare ed elaborare le ferite e le violenze causate dalla guerra. L'incontro si è inserito nell'ambito del progetto "La responsabilità della memoria" che ha raccontato la vicenda dei ragazzi di Villa Emma attraverso un cortometraggio dal titolo "Le voci del coraggio: Nonantola e Lesbo", realizzato a distanza dagli alunni delle classi coinvolte nel progetto.

"La vicenda di Villa Emma è una di quelle storie che si svolge al margine della SHOAH, ai margini dei processi di persecuzione e dit-

Ed è proprio questa la storia dei 73 ragazzi che alloggiarono a Villa Emma: ragazzi, giovani, bambini, provenienti da tutta l'Europa, fatti en-

cercò di aiutarli. Guidati da Don Arrigo Beccari e dal medico del paese, Giuseppe Moreali, i nonantolani decisero di accogliere i ragazzi di Villa Emma nelle loro case" racconta Ciuffi con aria fiera. I ragazzi sopravvissero al controllo dei nazisti nascondendosi, ma il pericolo era ancora in agguato. Dice Ciuffi: "La comunità di Nonantola si mobilitò ancora per farli fuggire. Il municipio preparò delle false carte d'identità. Le donne nonantolane prepararono 70 cappotti tutti uguali, in modo da fare sembrare il gruppo

solo un ragazzo, Salomon Papo, che non era riuscito a scappare in Svizzera perché ricoverato in un sanatorio." Questa è la commovente storia dei ragazzi di Villa Emma. Conclude Ciuffi: "Dopo la guerra, invece, don Arrigo Beccari e Giuseppe Moreali sono stati nominati Giusti fra le Nazioni dallo Yad Vashem, l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah di Israele. Due grandi uomini che sono esempio di molti altri che rischiarono la vita pur di salvare 73 ragazzi innocenti dalla cattiveria di un mondo



Villa Emma

tatura presenti in Europa durante gli anni del secondo conflitto mondiale". Così racconta il direttore della Fondazione Villa Emma, il professor Fausto Ciuffi. "L'annientamento degli ebrei è iniziato per gradi, estendendosi a macchia d'olio nei territori tedeschi; fu per questo motivo che tutte le comunità ebraiche colpite per prime cercarono di salvaguardare l'infanzia dei giovani. Era sentito come un loro dovere quello di proteggere chi aveva poca vita, ma un grande futuro davanti.

trare in Italia con un accordo regolare; "Villa Emma sembra quindi un buon rifugio per fuggire dall'orrenda realtà della guerra e per trascorrere momenti di tranquillità dopo un lungo viaggio verso la salvezza. Sfortunatamente, i guai non tardano mai ad arrivare..." dice il professor Ciuffi con rammarico. "Già l'8 settembre con l'occupazione tedesca i ragazzi furono di nuovo in pericolo. Così Nonantola, spinta dalla solidarietà verso i ragazzi, subito si allarmò, e con tutte le sue forze



Foto scattata ai ragazzi ebrei di Villa Emma a Nonantola nel 1942

una comitiva di collegiali. E finalmente nel novembre 1943 i ragazzi riuscirono a partire in treno verso la Svizzera. Dei 73 non ce la farà

ostile, freddo e privo di umanità."

**Irene Pelullo-Giulia Nardone**  
3<sup>A</sup> Biotecnologie sanitarie



### RIFLESSIONI-3<sup>A</sup> BIO

**Arianna Colella:** "Il professore ha fatto il nome di Salomon Papo, uno dei 73 ragazzi accolti a Nonantola presso Villa Emma che a differenza degli altri non è riuscito a fuggire in Svizzera nel 1943, perché era ammalato e ricoverato in un sanatorio. Nel 1944, dopo essere stato arrestato, passò dal campo di concentramento di Fossoli (a pochi chilometri da Nonantola) a quello di Auschwitz dove trovò la morte. È la nota dolente in questa vicenda di salvezza che commuove e fa riflettere".

**Grieco Teresa:** "Mi ha fatto molto riflettere la frase: in una guerra c'è chi comanda, chi esegue gli ordini, chi subisce e un'altra categoria, quelli che non dicono e non fanno nulla, cioè gli indifferenti. L'indifferenza è, a volte, peggiore della violenza e nessuno dovrebbe rimanere tale di fronte alle ingiustizie. Per fortuna questi ragazzi ebrei hanno trovato nei nonantolani tutt'altro che indifferenza, ma tanta coraggiosa solidarietà".

**Angela Frisani:** "Quello che noi tutti abbiamo imparato oggi è non dimenticare. Non dimenticare tutte quelle persone morte per l'unico peccato di essere ebrei, torturate e marchiate, private di un'identità e contrassegnate da un numero. Ogni diversità di sesso, religione, razza o cultura, rende il mondo vario di colori ed espressioni che arricchiscono l'uomo. Ognuno di noi è diverso, ed è proprio questo che determina la nostra identità e bellezza, non lasciamo che sia un marchio o un numero a dire di noi, ma impariamo dai nostri errori e conserviamo la memoria del passato, per non dimenticare."



**Michela Iaculli:** "Questa storia ci insegna che in una storia più grande di violenza e sopraffazione voluta dai poteri forti c'è, per fortuna, chi è stato in grado di capire il valore della vita e della dignità umana, diritti che non meritano di essere calpestati."

## IL MORBO K

### il virus che salvò molti ebrei

Non solo malattia e morte, ma anche barlumi di speranza in un virus creato in laboratorio nel 1943, che presenta alcune analogie con il Covid 19

Se due anni fa ci avessero detto che sarebbe scoppiata un'enorme pandemia e che ci saremmo tutti trovati in questa situazione, ci avremmo creduto?

Forse, ma probabilmente ciò non ci avrebbe dovuto meravigliare. Molte negli anni sono state le pande-

spedale Fatebenefratelli a Roma, sull'Isola Tiberina. I tre, Giovanni Borromeo, Vittorio Emanuele Sacerdoti e Adriano Ossicini, hanno inventato questa assolutamente mortale per ingannare le truppe tedesche e salvare circa 50 ebrei rifugiati nell'ospedale in cerca di prote-

va dal loro aspetto, infatti se visto al microscopio elettronico presenta una specie di corona intorno.

A proposito di diffusione, il Coronavirus si trasmette da persona a persona principalmente per l'inalazione di goccioline da starnuti, tosse, ecc. e attraverso il contatto di ad esempio superfici sporche, per questo

davvero un virus pericoloso e a volte letale.

Però, c'è sempre un lato positivo per chi lo vuole vedere.

La natura ritrova il suo spazio. L'inquinamento diminuisce e cieli e mari sembrano più limpidi. E la natura! Spesso nascosta, qualche volta sopraffatta, ma mai realmente estinta,



Ospedale Fatebenefratelli 1943

mie e le epidemie nel mondo, Mers, Salmonella, ora tocca al Coronavirus. Ma non tutti i virus vengono per nuocere!

Tempo addietro l'invenzione di un virus è stata la scusa perfetta che ha salvato molte vite, tutto il contrario di ciò che si potrebbe pensare a riguardo. Il citato virus è il "Morbo K", malattia letale, per quel che avevano capito i nazisti. Ebbene, siamo a Roma anno 1943 nei giorni dell'occupazione nazista. Il cosiddetto Morbo K è stata un'invenzione di tre brillanti medici dell'o-

spedale. Insomma un virus inventato a favore della vita, cosa che invece non si può dire (purtroppo) del Coronavirus. Ma facciamo un po' di confronto. Entrambi sono stati designati come una malattia, virus contagiosissimi e letali.

Anche i sintomi sono simili.

Per quanto concerne il nome, a quanto pare la K di "Morbo K" sta per Kesslerling, il generale delle truppe tedesche, o da Kappler, altro comandante supremo; mentre sappiamo che il nome Coronavirus deri-

usiamo guanti e mascherine. Anche durante il contagio della pericolosissima sindrome K gli sfortunati pazienti dovevano indossare le mascherine evitando di contagiare gli inattesi ospiti tedeschi, che probabilmente avendo paura di contrarre il virus decisero di abbandonare il luogo per non risultare positivi alla temibile malattia.

Due virus, due storie, ma tratti in comune. Il morbo inventato ha salvato la vita a molti ebrei risparmiandoli dalla deportazione nei campi di concentramento. Il Coronavirus ahimè è

che ritorna a far sentire la sua voce nonostante il suo apparente silenzio. È spettacolare o no? Altro aspetto positivo? Cos'è che ci manca durante i periodi di quarantena? Di certo però questo virus ci ha fatto ricordare una cosa molto importante, quali sono le vere priorità della vita, i valori, le cose per cui vale la pena lottare, la famiglia, la compagnia, l'amore.

*Teresa Novelli*

**2<sup>a</sup> B Biotecnologie sanitarie**

## LE DONNE POSSONO

### Kamala Devi Harris

Kamala Harris ex senatrice della California ora prima donna a essere eletta vicepresidente degli Stati Uniti al fianco di Joe Biden. Un doppio primato visto che è anche la prima asiatica nella storia a ricoprire questo ruolo e ad arrivare così in alto. Kamala Harris arriva sul palco di Wilmington, con un completo bianco, simbolo del potere al femminile ed espressione di un messaggio che arriva prima delle sue parole. Il bianco era il colore indossato dalle suffragette quando lottavano per il diritto di voto ed è lo stesso usato dalle esponenti democratiche per rendere omaggio ai diritti delle donne sia in occasione del Congresso statunitense sia in onore bianchi in onore del centenario del 19esimo emendamento, quello che ha riconosciuto alle donne il diritto di voto. A lei la responsabilità di farsi portavoce dei diritti, finora inascoltati, delle di colore, asiatiche, latine e native americane, Kamala utilizza un linguaggio incisivo ed empatico essenziali per realizzare un mondo migliore. Quando debutta all'Onu, ar-



*Madre indiana, padre jamaicano, Kamala Harris ha il destino nel nome. Il nome Kamala in sanscrito significa "fiore di loto" e compare nei racconti epici del Mahabharata. Un annuncio di grazia e potere fusi insieme.*

riva al cuore della questione, affermando che la democrazia dipende dall'emancipazione delle donne. Perciò bisogna interrompere la catena dell'esclusione delle donne dai processi decisionali perché rende la democrazia imperfetta, mentre la loro partecipazione la rafforza. Kamala è figlia di migranti, cresciuta in mezzo agli attivisti per i diritti civili, dice

che fin da adolescente sognava un mondo, diverso da quello reale, perciò si sta impegnando perché in futuro non dovrà dire alle sue bambine che esistono mestieri da uomo e da donna. Apre le porte di un nuovo futuro a tutti, affermando che per costruire questo mondo bisogna cominciare da qualche parte, invia un messaggio, soprattutto, ai bambini: "Sognate con ambizione, andate avanti con convinzione e guardate al di là di come vi guardano gli altri, magari, semplicemente perché finora non hanno mai visto niente del genere. Noi siamo qui per voi".

Oggi Kamala è alla Casa Bianca per far sentire la sua voce, probabilmente sua madre non immaginava questo momento, ma sperava fosse possibile. "Potrai essere la prima a fare tante cose, Kamala, ma fai in modo di non essere l'ultima" le diceva sua madre.

**Giulia Pugliese, Sara Cirulli,  
Ilaria Fuscaldi, Azzurra Zingarelli  
1^ B Biotecnologie Sanitarie**



## Tecnorighi

Prodotto dall'I.I.S. "Augusto Righi"  
Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

#### Direttore responsabile

Dirigente scolastico Maria Rosaria Albanese

#### Coordinamento redazione-Impaginazione

Professoressa Elvira Daddario

#### Coordinamento editoriale

Professoressa Milena Barone, Amelia Carlucci, Elvira Daddario, Filomena Dalò, Sabina Di Michele, Irma Esposito, Angela Novia, Grazia Valentino, Raffaella Morra, Francesca Roscino, Maria Solomita, Sabina Zamparese.

#### Redattori

Classe 5^B Informatica e Telecomunicazioni, classe 2^B Informatica e Tel, classe 2^B liceo quadriennale, classe 3^A liceo OSA, Sabino Trisorio, Imperia Martello, Nicolas Pio Di Leo, Pasquale Pio Natale, Annarita Sforza, Angela Sara Ciafardoni, Martina Busco, Massimo Colangione, Giulia Digirolamo, Luigi Angiola, Giuseppe Magnifico, Francesca Tarantino, Irene Pelullo, Giulia Nardone, Grieco Teresa, Arianna Colella, Angela Frisani, Michela Iaculli, Teresa Novelli, Giulia Pugliese, Sara Cirulli, Ilaria Fuscaldi, Azzurra Zingarelli.

Si ringrazia Gianmarco Pinto.